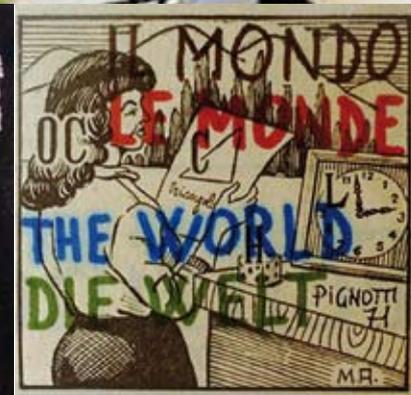
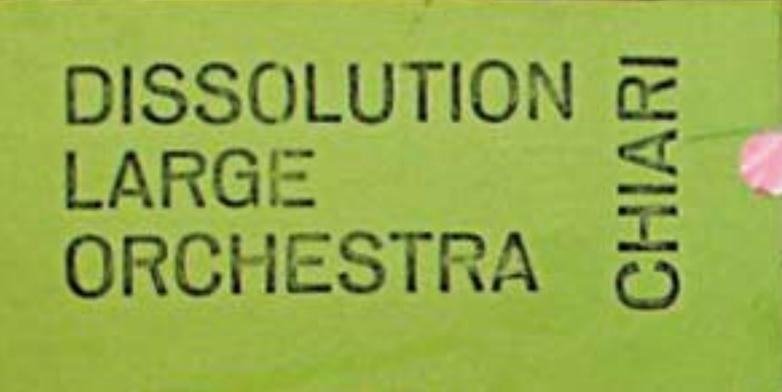


un jour  
après  
l'autre!

Ben 06



# FLUXUS



Galleria Oltremare

# Il movimento Fluxus

---

Nasce nel 1961 da un'idea dell'artista lituano **George Maciunas** e rappresenta un movimento mirato a rappresentare la **fusione di tutte le arti** rispettando comunque le specifiche di queste. Le opere di fluxus sono azioni, eventi che tendono a sottolineare quanto **la quotidianità e la banalità della vita** di ogni individuo possa essere intesa **come evento artistico** in quanto come afferma Maciunas *tutto è arte e tutti possono farne*. Accanto a Maciunas, Dick Higgins, il quale sosteneva che *Fluxus non è un movimento, un momento della storia, un'organizzazione. Fluxus è un'idea, un modo di vivere, un gruppo di persone non fisso che compie fluxuslavori*. Fluxus teorizza un modo di fare arte che è **un fluire ininterrotto di situazioni**, percezioni e molteplici esperienze estetiche e sperimentali **aperto a qualsiasi linguaggio** quali pittura, scultura, happening, danza, musica, poesia, teatro, tecnologia.

George Maciunas organizzò tre conferenze musicali *Musica Antiqua et Nova* cui avrebbero aderito via via Ken Friedman, Ben Patterson, Charlotte Moorman, Ben Vautier, Giuseppe Chiari, Sylvano Bussotti, Gianni Emilio Simonetti.

Nel 1962, Maciunas promosse il *Fluxus festival* allo Statische museum di Wiesbaden (Germania). Successivamente, nel 1963, fu organizzato anche il festival *Fluxorum fluxus* allestito alla Kunstakademie di Dusseldorf a cui presero parte George Maciunas, Nam June Paik, Emmet Williams, Dick Higgins, Wolf Volstell, Daniel Spoerri, John Cage, Yoko Ono e Silvano Busotti.

Nel 1964 uscì il primo numero della rivista *CCV tre*, organo ufficiale del gruppo diretto da George Maciunas e George Brecht.

Il movimento, aperto a tutti, si estese velocemente in tutta Europa ed anche nel resto del mondo; vi aderirono numerosi artisti tra i quali Allan Kaprow, Robert Rauschenberg, Robert Filliou, Christo, Jiri Kolar, La Monte Young, Henry Flint, Robert Watts, il gruppo giapponese Gutai, il gruppo delle Poesie Visive tra cui Lamberto Pignotti e molti altri. Nel 1991 ci fu una grande mostra a Venezia intitolata *Ubi fluxus ibi motus*. Oltre ad un movimento artistico espressivo, Fluxus può essere definito un **atteggiamento nei confronti della vita**, un tentativo di eliminare la linea di divisione tra esistenza e creazione artistica.

Gli artisti di Fluxus esprimono **la casualità e la quotidianità delle cose**: essi infatti non si basano sullo studio di oggetti privilegiati o sacri ma rappresentano l'arte attraverso un **concetto ludico**, abbandonando i valori estetici per concentrarsi su Humor e Non-sense. Proprio per l'interdisciplinarietà dei suoi eventi, Fluxus può contenere e inglobare svariate correnti artistiche, come per esempio la musica sperimentale, il nouveau réalisme, la video-art, l'arte povera, il minimalismo, la poesia visiva e l'arte concettuale.

Le opere d'arte di FLUXUS consistono infatti soprattutto di **eventi** o di **assemblaggi** che traggono spunto e materie dal quotidiano per ricombinarlo e ristrutturarlo in un **nuovo orizzonte**, talvolta sorprendente, sempre comunque anche con la collaborazione del caso, della parte non intenzionale dell'uomo.

# Ben Vautier



*Cambiate il mondo ora*  
Acrilico su tela | cm 54x65 | 2006



*Un jour après l'autre*  
tempera su cartoncino | cm 38,8x28 | 2006

Nasce a Napoli nel 1935. Dopo aver viaggiato in Turchia, Egitto e Grecia, si stabilisce nel 1949 a Nizza, dove apre un negozio di dischi d'occasione. Nel frattempo inizia la sua ricerca artistica da autodidatta: lo appassiona tutto ciò che nell'arte rappresenta la novità, lo choc rispetto a quanto già esiste, riconoscendo questa attitudine nell'opera di Marcel Duchamp, un artista che Ben considera un maestro difficilmente superabile. Tenendo conto della sua lezione, definisce, verso la fine degli anni cinquanta i criteri che rendono valida un'opera d'arte: la novità e l'esaltazione-affermazione dell'ego, che lo spingono ad effettuare delle "appropriazioni" firmando tutto ciò su cui non è stata ancora riconosciuta una paternità artistica.

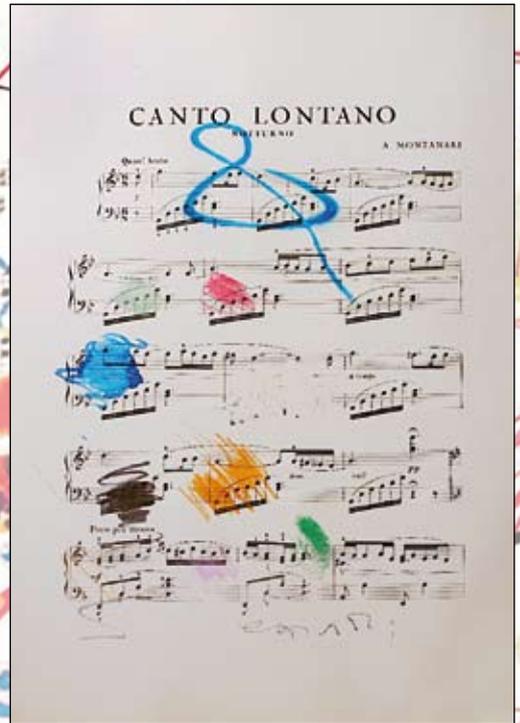
Nel 1962 raggiunge Spoerri a Londra, dove vive per 15 giorni nella vetrina della Gallery One, e incontra George Maciunas che gli parla di Fluxus e lo invita a entrare nel gruppo. Ben diventa un ardente propagandista delle idee di questo movimento: azioni di strada, creazione del teatro totale, accettazione dell'identità tra arte e vita.

Nel corso degli anni settanta, un periodo che segna la sua partecipazione a importanti esposizioni (Documenta a Kassel, Guggenheim di New York), Ben apre a Nizza alcune gallerie, prima di fondare, nel 1978, La Différence, che è anche il nome della sua rivista, in cui si afferma difensore delle minoranze etniche. Prosegue negli anni successivi l'obiettivo di un'arte totale innovativa: "Mi piacerebbe che si dicesse un giorno che sono comunque qualcuno... e che ero necessario in un certo momento per produrre una nuova situazione..." (Ben 1987).

Ben 06

# Giuseppe Chiari

Giuseppe Chiari nasce a Firenze nel 1926. Dopo gli studi di ingegneria, nel 1947 inizia la sua attività musicale e nel 1950 inizia a comporre. Nel '61 con Pietro Grossi fonda l'associazione Vita Musicale Contemporanea. Con Sylvano Bussotti coordina la mostra itinerante Musica e Segno. Dal 1962 entra a far parte del gruppo internazionale e interdisciplinare Fluxus, nato negli USA per promozione di George Maciunas e impostato su comportamenti alternativi e continui sconfinamenti della specialità dei linguaggi. Nel '63 viene eseguito a New York il suo lavoro *Teatrino* all'interno di una serie di concerti organizzati da Charlotte Moorman e Nam June Paik. Partecipa in seguito al Gruppo 70, poesia concreta, per la parte musicale. Pubblica il libro *Musica senza contrappunto* nel '69 e *Senza Titolo* nel '71. Nel 1970 smette di comporre ed inizia una intensa attività di concerti, performances, conferenze che lo portano, fra l'altro, a Berlino, Londra, Parigi, Vienna, Milano, Venezia, Roma, New York. La sua attività come artista visivo lo porta ad essere considerato oggi l'artista Fluxus italiano più importante in campo internazionale. Muore a Firenze nel maggio del 2007.



Carta spartito  
Tecnica mista, acrilico, pastello su cartoncino spartito |  
cm 70x100 | 2003



Tecnica mista, acrilico, matita, collage e applicazione strumento su tela | cm 100x70  
2003



Violino - Ritratto di donna  
Tecnica mista, pastello pennarello e applicazione strumento  
su tavola | cm 62x63x15



*Dissolution large orchestra*  
Tecnica mista, collage, strumento su tavola | cm 104x60 | 2003



*Fluxus trumpet*  
Tecnica mista, pastello pennarello e applicazione strumento  
su tela | cm 70x70x16 | 2001



*Senza titolo*  
Tecnica mista, acrilico, pastello, pennarello, collage su tavola  
| cm 60x80 | 1997



*Il trombone*  
Tecnica mista, acrilico, pennarello, collage e applicazione  
strumento su tela | cm 70x90x18



*Fluxus trumpet*  
Tecnica mista, pastello pennarello e applicazione strumento su tela | cm 80x80x18 | 2005

# Lamberto Pignotti

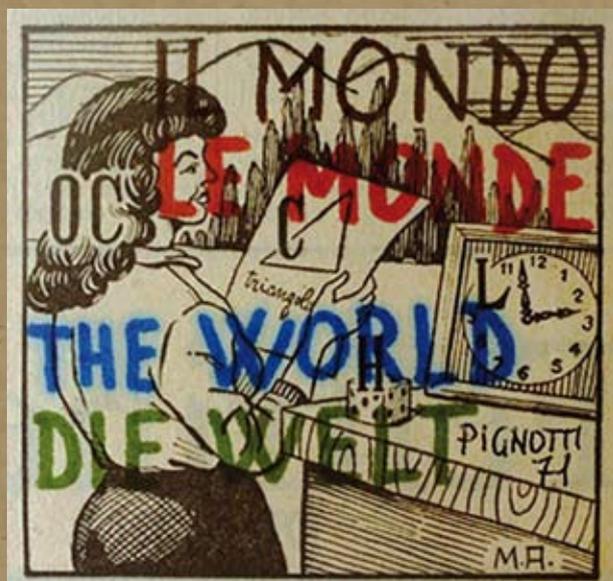
LAMBERTO PIGNOTTI nasce nel 1926 a Firenze. Qui si laurea e risiede fino al 1968, anno in cui si trasferisce a Roma. Nel 1944, assimilata la lezione delle avanguardie, avvia sperimentazioni di arte verbo-visiva. Alla metà degli anni Cinquanta inizia l'attività saggistica, deliberatamente rivolta alla critica militante e all'attualità culturale. Per tali settori collabora regolarmente con articoli e saggi a quotidiani e periodici di interesse nazionale, a programmi della RAI, a varie riviste italiane e straniere. Nei primi anni Sessanta concepisce e teorizza le prime forme di "poesia tecnologica" e "poesia visiva", di cui cura nel 1965 la prima antologia, individuando 15 autori.

Nel 1963 dà vita con Miccini, Chiari e altri artisti e critici al "Gruppo 70" e partecipa pochi mesi dopo alla formazione del "Gruppo 63".

Dal 1971 ha portato avanti, prima come professore alla Facoltà di Architettura di Firenze e poi al DAMS della Facoltà di Lettere di Bologna, dei corsi sugli svariati rapporti fra avanguardie, mass-media e new-media. La sua opera artistica procede rapportando segni e codici di diversa provenienza: linguistici, visivi, dell'udito, del gusto, dell'olfatto, del tatto, del comportamento, dello spettacolo: da siffatta attività multimediale e sinestetica nascono, tra happening e performance, le "Poesie e no", le "cine-poesie", le cassette logo-musicali, i libri oggetto di plastica, le poesie da toccare, da bere, da mangiare, i "chewing poems" e, naturalmente, le "poesie visive" sotto forma di collage o di intervento su foto di cronaca, di moda, di pubblicità, ecc. Ha inoltre pubblicato vari libri (poesia, narrazione, saggistica, antologie, poesia visiva) con Mondadori, Lerici, Einaudi, Marsilio, Guaraldi, Sampietro, Vallecchi, Carucci, Campanotto, "Il Verri", "L'Espresso", Florida, Empiria, Guida, Morra, "Fermenti", Dedalo, "Le impronte degli uccelli", Laterza, Manni, ecc.



*Eppure...* (poesia visiva)  
collage e francobollo su cartoncino | cm 7x7 | 1971



*Il Mondo, Le Monde, The World, Die Welt* (poesia visive)  
pennarello su carta giornale | cm 7x7 | 1971



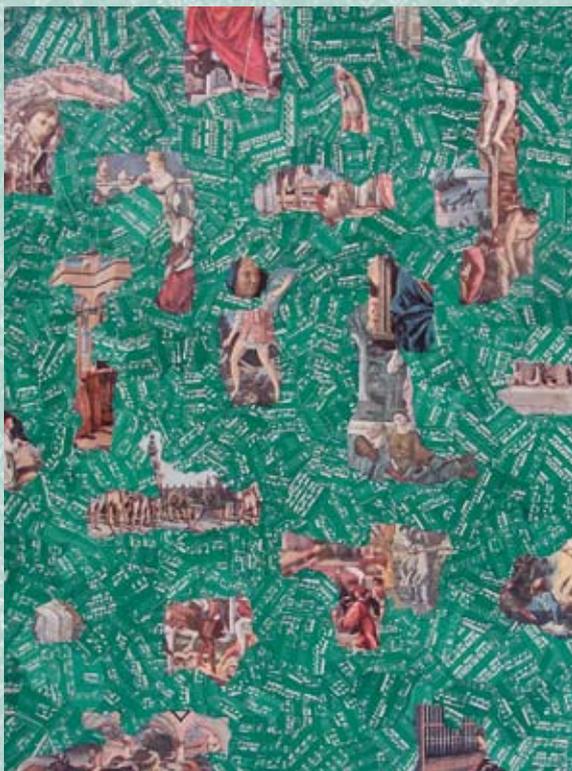
*Souvenir*  
biro su carta giornale | cm 11x14 | 1969



*La neige d'or*  
collage su tavola e capelli sintetici retouche con acrilico | cm 50x35  
1983



*Ce que le mot a donné*  
collage su cartone | cm 39,5x30 | 1971



*Un petit final-il y'a quelque chose*  
collage | cm 33x45 | 1967

# Jiri Kolar

Jiri Kolar nasce a Protivin (Boemia) il 24 settembre 1914.

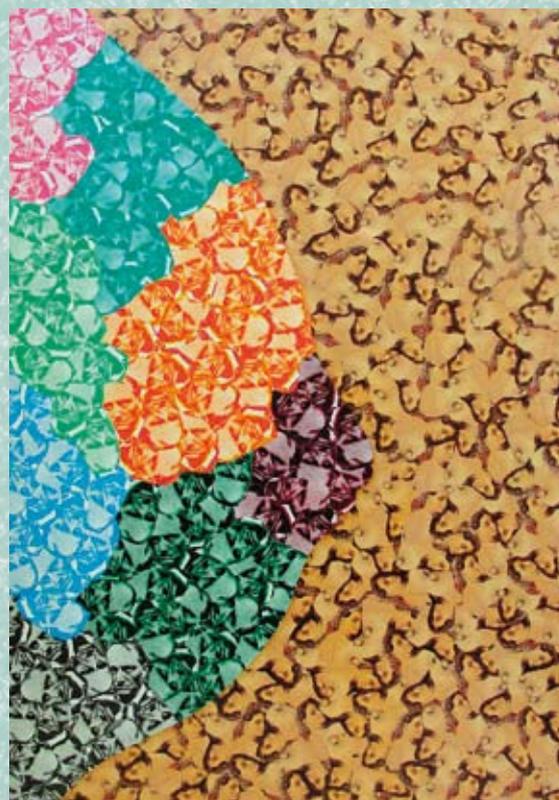
Già a venti anni realizza dei collage influenzati dalla poesia e dal Futurismo, collage che espone in una mostra personale nel 1937. Pubblica parecchi libri di poesia e nel dopoguerra inizia a viaggiare in Europa. Nel '42 fonda con altri artisti il *Gruppo 42*, e sarà per molto tempo l'unico poeta del gruppo. Contestavano l'accademismo al quale l'arte moderna aveva finito per soccombere e cercavano di unire il destino dell'arte a quello del mondo contemporaneo, di integrare la civiltà moderna alla poesia moderna. Nel 1948 si separarono e Kolar tornò a poco a poco alle esperienze plastiche in cui è evidente il legame con i poemi-oggetti di Breton, è evidente.

I collage più importanti di Jiri Kolar sono realizzati con testi stampati o scritti. Vengono poi i collage realizzati con vecchie incisioni o riproduzioni di quadri celebri: inizia un lavoro sistematico - anche in grande formato - con anticollage, collage tattili e narrativi, froissage, poesie perforate (a colori, con nodi e lame di rasoio), rollage, ventilage e altre varianti che non abbandonerà più, insieme alla costruzione di oggetti in legno.

La richiesta di sue mostre personali lo porta a viaggiare in tutto il mondo e nel 1975 espone al Guggenheim Museum di New York. Per tutti i primi anni '80 espone nei principali musei di tutto il mondo e nel 1986 esce il Dizionario dei metodi (*L'asino alato*), la raccolta completa delle sue tecniche di collage, edita anche in inglese, tedesco, ceco e italiano.

Nel 1990 è presente alla Biennale di Venezia e realizza *Omaggio a van Gogh*. Nel '91 comincia il ciclo *Apollinaria*. Dopo la lunga permanenza a Parigi, nel 1998 è tornato a Praga, dove, con la moglie Bela Kolarova, ha vissuto fino alla sua scomparsa avvenuta nell'Agosto del 2002.

Alcuni libri sul lavoro di Kolar sono stati pubblicati anche in Italia.

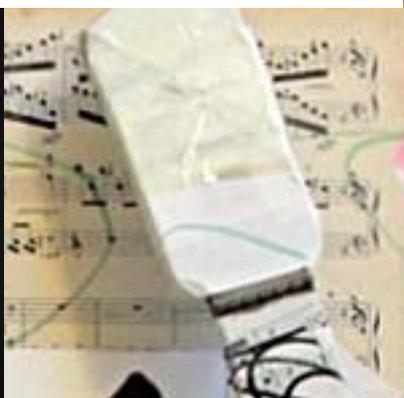


*Charles Boudelaire, La Géante*  
collage | cm 99x70,5 | 1982

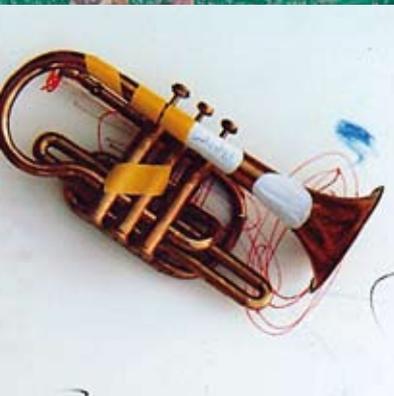


Ben Vautier  
Giuseppe Chiari  
Lamberto Pignotti  
Jiri Kolar

Combrare  
il mondo  
ora...



ORCHESTRA  
LARGE  
DISSOLUTION  
IRAIHO



Galleria Oltremare

Via Marconi 1/D int. A - Castiglioncello (Li)  
Tel. 0586 752069 - Cel. 348 3337010

[www.galleriaoltremare.it](http://www.galleriaoltremare.it) - [contatti@galleriaoltremare.it](mailto:contatti@galleriaoltremare.it)